

# SEMI DI LEGALITÀ

## I ragazzi di Futura e il procuratore Valter Giovannini

Sara Accorsi

È la sua voce roca a costruirgli intorno una nuvola di fumo, tanto che chi ascolta inizia ad immaginarlo immerso in una densa nuvola di pensieri. Una sequenza da ricostruire, una mappa da ricomporre, un intreccio da dipanare: racconta questo Valter Giovannini, procuratore aggiunto di Bologna, senza enfasi, ma con l'entusiasmo della passione del lavoro. Parla in piedi, con chiarezza e franchezza ai ragazzi delle classi terze di Futura, ente di formazione professionale\*.

Invitato dall'ente in occasione della "Settimana della legalità" e della "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia", Giovannini delinea fin da subito sé e l'intorno. Si presenta come funzionario dello Stato, coinvolge le altre autorità presenti (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Sindaco e Assessore alla Sicurezza) e i ragazzi definendo tutti quale parte di quella macchina complessa che è lo Stato e sottolinea che nel tutto intende sia cittadini italiani che cittadini stranieri.

Con una partenza inclusiva di tutto l'uditorio, il magistrato non molla il coinvolgimento nemmeno entrando nel vivo del tema della mattinata: legalità e prevenzione della violenza, con particolare attenzione alla violenza sulle donne. 'L'obiettivo delle istituzioni è garantire tutti' dice e recupera chiunque parta per la tangente del *'belle parole, ma sempre la stessa storia'* mettendo sul tavolo il desiderio umano e diffuso di sistemare le cose a proprio modo, del farsi giustizia da soli. Non cela nemmeno il bisogno di vendetta che avverte chiunque sia vittima di un sopruso forte, di un torto, che, qualunque sia, non è mai banale per chi lo subisce. Nello stesso modo, dichiara senza mezzi termini che ogni forma di violenza è ingiustificata e insensata, se non, a termini di legge, la guerra e la legittima difesa. Definisce il concetto di Violenza di genere come ogni forma di violenza in cui

la vittima è discriminata in base al sesso e cita come primo mattoncino della discriminazione quella frase che ancora si sente dire dalle coppie in attesa 'Fortunatamente è un maschio'. Non lascia spazio alla retorica e interpella i ragazzi 'Se ad essere palpeggiata fosse nostra sorella o una nostra amica ci dispiacerebbe?', denunciando la leggerezza con cui spesso questo gesto è fatto, la strafottenza da latin lover o sciupafemmine del maschio italiano, ma anche la banalità con cui spesso è trascurato da chi lo subisce; ribadisce che invece è un trauma, anche se inconsapevole. Dalla 'prima manifestazione di supremazia' passa agli episodi di violenza più gravi: lo stupro 'volontà di impossessarsi di un momento di piacere che non spetta', gli episodi



di violenza di gruppo, l'atto efferato dell'uccidere l'altro essere umano. Non lascia scampo ad alcuna giustificazione: 'chi assiste e sghignazza concorre alla violenza perché rafforza nell'autore del gesto la determinazione'. Ribadendo che 'ogni violenza sessuale devasta la vita delle persone', passa poi alle responsabilità del suo ruolo e parte senza fronzoli con le dichiarazioni che spesso si sentono 'Sono stata sentita dai PM e mi sono sentita violentata un'altra volta'. Ammette che la vittima percepisce questo. Eppure il suo ruolo è quello di

individuare il responsabile e occorre molta attenzione ‘Spesso negli occhi cogli molto più che nelle parole’, ‘Occorre ascoltare senza farsi travolgere dai sentimenti’.



La docente di italiano Urbinati ricorda i tanti fatti di cronaca in cui la vittima aveva già sporto denuncia ai carabinieri, in cui pare essere mancata una tutela reale da parte delle istituzioni. Giovannini ammette la complessità del problema, da un lato la diffusa consuetudine di denunce morbide, di denunce in cui non si vuole insistere troppo, dall'altro le responsabilità della politica. Racconta i 10 anni per far entrare in vigore la legge sullo stalking, denuncia la totale inefficacia dell'attuale legge sul divieto di avvicinamento essendo che la violazione della misura non aumenta in alcun modo la pena, auspica l'entrata in vigore dell'arresto differito per questa violazione come già avviene per gli incidenti allo stadio, cioè le 48 ore di tempo successive al fatto hanno lo stesso valore della flagranza di reato. Dichiaro che la vera tragedia annunciata è quella che resta tra le scartoffie di un magistrato che non compie il proprio dovere, che tra quelle 800 notizie che ogni magistrato a Bologna ha sul proprio tavolo lascia correre per pigrizia e chiude lapidario ‘Guai al magistrato pigro!’, ‘Siamo pagati per essere al servizio delle persone, non per essere indifferenti’. Ascolta poi le domande preparate dai ragazzi. Circa le minacce ricevute, risponde che teme la minaccia più per la sua famiglia, soprattutto quando la minaccia è arrivata a casa sua, ma dichiara che la minaccia più pericolosa è quella che non arriva, ma che si fa sentire perché annusi nell'aria che qualcuno è molto interessato alle indagini che stai compiendo. I ragazzi chiedono poi quali siano i reati più diffusi nel ter-

ritorio bolognese. Droga e furti in casa e con chiarezza definisce il grande problema attuale. A nessuno importa che le statistiche dicano che i reati in Italia siano in calo, quello di cui occorre occuparsi è l'insicurezza percepita. Un furto in un appartamento è vissuto come furto in tutto il condominio, così come l'episodio di violenza subito da una ragazza è vissuto come subito da tutto il gruppo. Condanna chi fa di questo scorribande ideologiche, ma attesta che di ciò tutte le istituzioni debbano occuparsi. Per Giovannini è tempo di tornare in ufficio, a Bologna dove è dal 1994, dove è stato alla Direzione distrettuale antimafia e nel pool antiterrorismo, dove ha condotto le indagini bolognesi sulla “Banda della Uno bianca”, dove ogni giorno continua quel lavoro raccontato con mordente chiarezza ai ragazzi. Saluta e va. E adesso tocca ai ragazzi, invitati da Giovannini a coltivare la loro quotidianità professionale. Certo la volontà del corpo docente di organizzare un incontro così prezioso fa percepire il grande lavoro di cura e custodia perché quei ragazzi non perdano occasione di essere terreno fecondo di legalità. I colori e i suoni vitali che animano il corridoio fanno ben sperare che sappiano vincere quell'indifferenza che domina il cielo di un grigio timido.



*\*Società costituita nel 1996 dai Comuni di San Giovanni in Persiceto e di San Pietro in Casale che opera con politiche di sviluppo locale in attività e servizi di formazione, informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro, rivolti ai cittadini e a tutte le organizzazioni sociali, economiche e imprenditoriali del territorio. Per conoscere di più [www.cfp-futura.it](http://www.cfp-futura.it)*

Il Borgo Rotondo ringrazia Futura per l'invito.